

Dizionario dei centri abitati della Campania medievale

diretto da Giovanni Vitolo

Coordinamento di Francesco Senatore, Francesco Storti, Claudia Vultaggio

Negli anni 1797-1805 Lorenzo Giustiniani pubblicò il celebre *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli* in dieci volumi, un repertorio di tutte le città e le terre del regno che, riprendendo la lunga tradizione delle *Descrizioni del Regno di Napoli diviso in dodici province*, come recitavano i titoli delle opere di autori quali Ottavio Beltrano (1640), Giovan Battista Pacichelli (1703) e altri, rispondeva con un lavoro di impianto assai più razionale e di migliore fondamento storico ad una esigenza, profondamente sentita, di conoscenza della storia e del territorio del regno. Nel *Dizionario* di Giustiniani, che seguiva la più recente *Descrizione geografica e politica delle Sicilie* (in quattro volumi, 1786-1794) di Giuseppe Maria Galanti, la soluzione del repertorio alfabetico integrò opportunamente geografia e storia, tracciando il profilo completo di ogni centro dalle origini alla fine del Settecento.

A due secoli di distanza, disponiamo ormai, per la conoscenza dello stato attuale dei Comuni e delle altre articolazioni amministrative del territorio, di ben più raffinati strumenti bibliografici, statistici e cartografici. Per la storia del passato, invece, e in particolare del Medioevo, spesso dobbiamo ricorrere ancora al Giustiniani per le prime informazioni sui principali centri del Mezzogiorno, quali la caratterizzazione istituzionale (città demaniale o feudale) e le principali vicende storiche e demografiche. L'opera però è assolutamente insufficiente per la conoscenza del territorio e delle sue articolazioni, in ambito sia civile sia ecclesiastico, per cui non ci consente di conoscere, nella prospettiva diacronica e nell'estensione spaziale, la distrettuazione ecclesiastica di base, i confini delle città, dei feudi *in capite* e dei suffeudi, le complessive vicende dell'insediamento e delle istituzioni, e neppure la precisa identificazione e collocazione di numerosi toponimi e microtoponimi occorrenti nella documentazione medievale.

Per tutto questo è necessario condurre ancora ricerche sistematiche negli archivi pubblici e privati, e nei fondi manoscritti delle biblioteche, ma la documentazione edita e la tradizione erudita già consentono di mettere mano ad un progetto di dizionario dei centri abitati di età medievale, cominciando dalla Campania, regione per la quale si può contare su una abbondante produzione erudita e scientifica di carattere locale o settoriale, e su numerose raccolte di fonti documentarie, oltre che su pubblicazioni di carattere divulgativo, che pure evidenziano la presenza di una forte domanda da parte del pubblico medio e degli operatori culturali e turistici.

Le schede descrittive dei Comuni (in ordine alfabetico) e dei villaggi scomparsi nei secoli V-XV, che saranno rese accessibili man mano che saranno pronte o avranno raggiunto una adeguata consistenza, per poi essere completate prima della pubblicazione in cinque volumi a stampa, hanno la seguente articolazione (che però sarà adattata, quando si rivelerà necessario, alle particolarità locali):

- geografia storica;
- storia (dal V al XV secolo, ma con informazioni essenziali sui periodi precedenti e successivi);
- fortificazioni, importanti per cogliere il ruolo svolto dal singolo centro abitato come punto di riferimento degli abitanti di una determinata area e come polo di aggregazione territoriale;
- architettura civile e religiosa, quale elemento di valutazione della disponibilità economica della comunità locale e del grado di attenzione per il decoro urbano;
- statuti e consuetudini, quali testimonianze della vita politica locale e della capacità di elaborare norme di convivenza civile in rapporto dialettico con l'autorità regia o con i signori feudali, cui spettava il compito di approvarle, rispettivamente, nei comuni demaniali o in quelli feudali;
- demografia (fino alla prima metà del XVI secolo), importante per ricostruire l'andamento della popolazione nel corso dei secoli e misurare l'incidenza sulle comunità locali di eventi catastrofici, quali pestilenze, terremoti, frane, alluvioni, devastazioni belliche;

- organizzazione ecclesiastica, strettamente legata alle dinamiche territoriali e del popolamento, che spesso si riescono a cogliere grazie soprattutto ai riflessi che ebbero sull'organizzazione della cura d'anime;
- santo patrono;
- casali e centri demici minori, inseriti nel territorio di quelli più grandi, con i quali ebbero non di rado rapporti di tipo conflittuale in merito sia alla ripartizione delle imposte dovute al fisco regio sia al godimento degli usi civici sui beni comuni, mostrando in ogni caso una forte tendenza al conseguimento dell'autonomia amministrativa; e non pochi la raggiunsero già nel corso del Medioevo, dando un forte contributo alla configurazione dell'attuale assetto amministrativo della Campania;
- testimonianze archeologiche;
- centri culturali (archivi, biblioteche, musei);
- fonti e bibliografia.